

Capitale umano

Introduzione

Quando si fa riferimento al termine “capitale”, inteso in un senso generico, spesso tendiamo ad accostarlo al solo e semplice capitale fisico. Impianti, macchine, computer e ogni altro mezzo facente parte del processo produttivo rientrano certamente in questo grande insieme, eppure da soli non bastano a delinearne i confini.

Accanto al capitale inteso in termini meramente fisici ce n'è infatti un altro, dai contorni forse (anzi certamente) più fumosi ma non per questo meno importante: si tratta del capitale umano.

All'interno di questa nuova definizione rientrano tutte quelle conoscenze, abilità e competenze individuali sia innate che acquisite dai lavoratori attraverso l'istruzione e la formazione professionale. Ma non solo, *“il capitale umano comprende tutto ciò che influenza la capacità degli individui di produrre e creare reddito, oltre alla forza delle loro braccia: la salute fisica e mentale ne è una determinante fondamentale”**.

Fermarsi solo all'istruzione appare quindi riduttivo, rischiando di omettere importanti componenti del processo di sviluppo della persona e del lavoratore quali possono essere ad esempio i fattori sanitari, fondamentali per interpretare in maniera corretta questa diversa accezione di capitale.

Oggetto di questo lavoro sarà dunque la relazione tra l'investimento in capitale umano e il tenore di vita nei diversi Paesi del mondo (misurato attraverso il PIL pro capite). Prendendo a riferimento i dati pubblicati dalla Banca Mondiale in tema di spesa per istruzione, formazione e sanità andremo quindi ad analizzare se ed in quale misura questo “investimento nell'individuo” possa portare ad un benessere dal punto di vista economico allo Stato che se ne fa promotore, il tutto con l'obiettivo costante di seguire un percorso il più possibile coerente e lineare.

** Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in occasione dei 15 anni di attività della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica, sede di Roma*

Statistica descrittiva

Uno sguardo al Pil pro capite

Prima di iniziare l'analisi dell'influenza esercitata dall'investimento in capitale umano sul tenore di vita nei diversi Paesi è giusto focalizzarsi sulla variabile risposta di questa ricerca: il Pil pro capite.

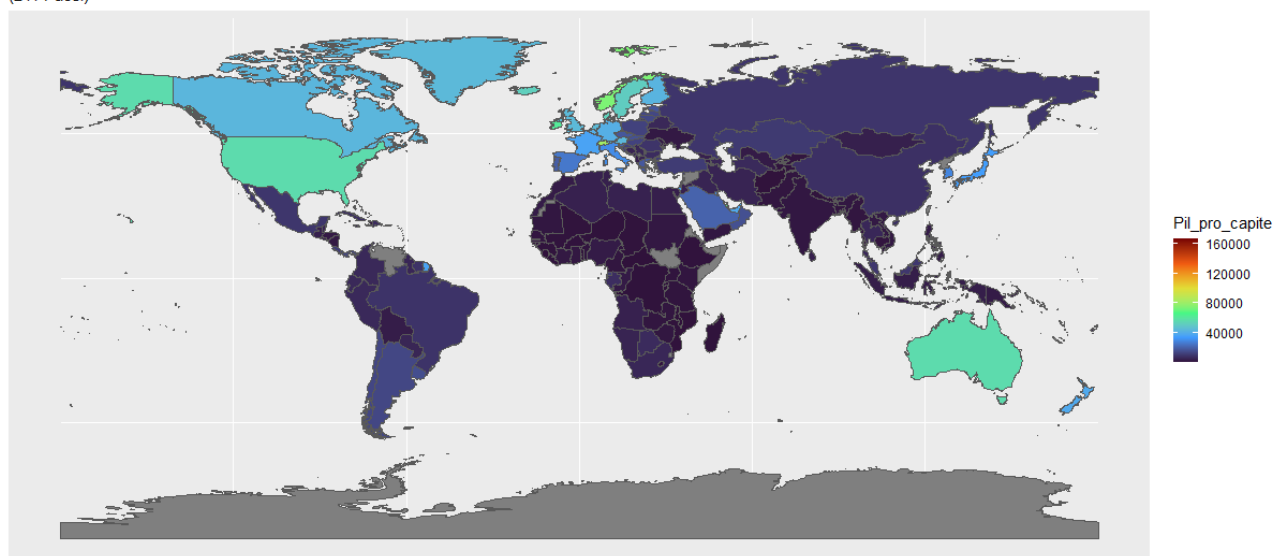
Come si distribuisce questa variabile a livello mondiale?

Si può osservare che la distribuzione del Pil non appare per nulla omogenea: infatti, ad una situazione caratterizzata da livelli di reddito pro capite molto bassi (soprattutto in Africa, Sud America e Asia), se ne contrappone un'altra speculare in cui il tenore di vita risulta essere decisamente più elevato (Europa, Nord America e Oceania).

Di particolare rilevanza sono i cosiddetti Microstati, ovvero quelle Nazioni aventi una popolazione ridotta e un territorio limitato, i quali occupano tutte le prime posizioni della classifica della distribuzione del Pil pro capite a livello mondiale. Difatti, il tenore di vita più elevato si ha nel Liechtenstein, seguito dal Principato di Monaco, dalle Bermuda, Lussemburgo e Isola di Man (tutte con un reddito pro capite maggiore di 85.000\$).

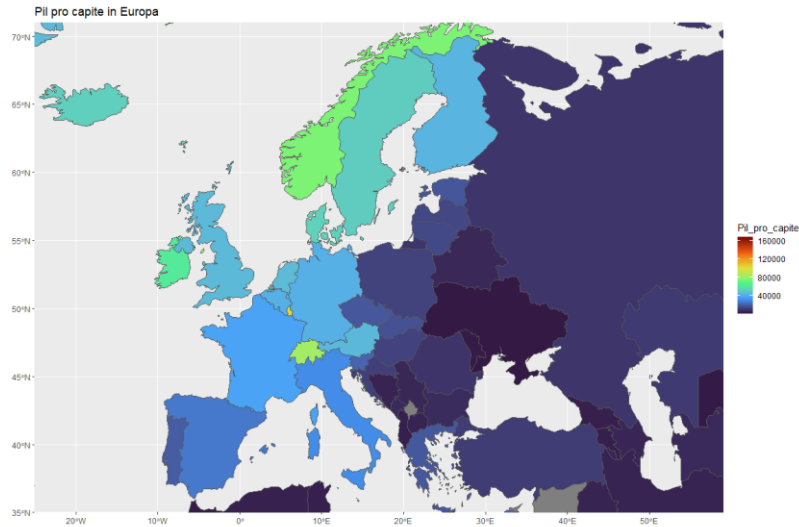
All'opposto, i Paesi dell'Africa centro-meridionale (Burundi, Rep. Centrale Africana, Malawi, Madagascar e Niger) risaltano all'occhio per i bassi standard quali-quantitativi del tenore di vita, con un livello di reddito pro capite addirittura al di sotto di 490\$.

Pil pro capite nel mondo
(241 Paesi)



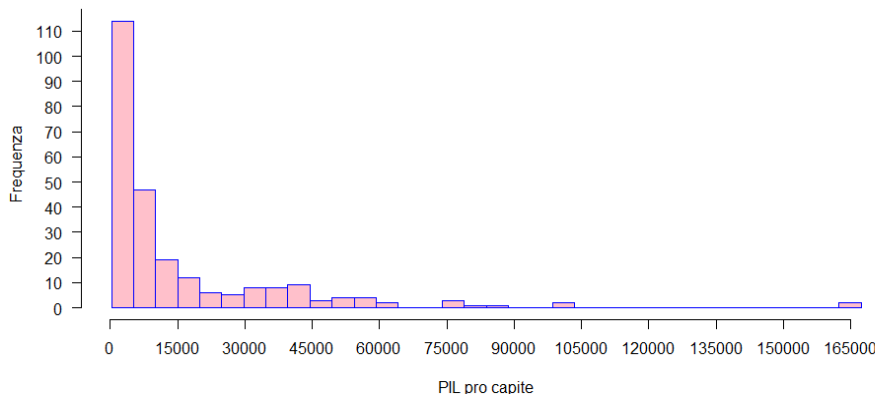
A livello europeo il tenore di vita risulta invece essere decisamente più omogeneo che a livello mondiale, sebbene sia comunque presente una differenza tra i Paesi del Nord e del Sud Europa. In particolare si distinguono per gli elevati livelli di Pil pro capite i Paesi scandinavi (insieme alla Svizzera, Irlanda e ai Microstati), seguiti dai Paesi dell'Europa continentale e Meridionale, mentre i Paesi dell'area Balcanica rimangono ancorati a bassi livelli di reddito.

L'Italia, con un Pil pro capite di circa 30.200\$, si rivela essere uno degli Stati con gli standard più elevati nel Sud Europa, sebbene permangano delle leggere differenze con le Nazioni dell'area Continentale quali Francia (36.638\$), Germania (41.086\$), Austria (44.178\$) e Regno Unito (44.974\$).



I grafici riportati di seguito mostrano come la distribuzione del reddito per abitante non abbia un profilo per nulla simmetrico e, anzi, presenti un'evidente asimmetria positiva. Il 50% dei Paesi si colloca infatti tra un livello di Pil pro capite compreso tra i 2.132,2\$ e i 17.879,5\$, rendendo così le frequenze delle classi di reddito più basse sia quantitativamente che visivamente più rilevanti delle classi più alte.

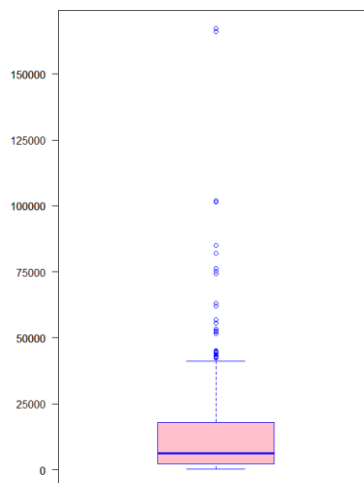
Istogramma PIL pro capite



[qui tabellina con classi fatta con ex

Il boxplot della distribuzione a livello mondiale del Pil pro capite: si evidenzia come la maggior parte dei Paesi si concentri in fasce basse di reddito per abitante, mentre spostandosi verso l'alto sia presente un elevato numero di outliers dato soprattutto dai Microstati. A fianco un boxplot realizzato utilizzando il logaritmo in base 10 dei livelli di Pil pro capite.

Boxplot PIL pro capite



Boxplot PIL pro capite con log in base 10

